

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1881

fianco ed appoggi le nostre domande? Ce n'è qualche una intorno alla quale si sia stabilito, o almeno si abbia speranza o probabilità di arrivare ad un accordo?

Io non vorrei parlarne, ma rispetto alla questione tunisina ella ha detto che è una questione aperta, e che può dar luogo ancora a discussioni. Ma santo Dio! i Francesi hanno fatto tutto quello che han voluto fare, e adesso noi ci acquietiamo nel pensiero che possiamo ancora discutere. Discutiamo pure, ma quelli vanno avanti! (*ilarità*)

Non voglio, amo ripeterlo, pronunziare parole di condanna, che nel mio labbro sembrerebbero temerarie; ma, ho il convincimento che noi, seguitando in questa politica (tanto diversa, onorevole ministro, dalla linea di condotta la quale permise al piccolo Piemonte di porsi alla testa del movimento onde risorse l'Italia, perchè quella fu una politica nella quale non si temette di prendere gli impegni che si dovevano prendere a tempo opportuno), ho la convinzione, dico, che questa politica espone il nostro paese a pericoli gravi. Evidentemente, se ci troveremo dinanzi a questi pericoli, ci aiuteremo tutti, faremo tutti il nostro dovere, combatteremo tutti colla massima energia; ma non è piacevole avere dinanzi un avvenire che si presenta così poco lusinghiero.

Ad ogni modo, tenendo conto delle sue dichiarazioni, e degli sforzi che ella fa e dei quali ha voluto darci notizia, io le auguro, onorevole ministro degli affari esteri, di vincere contro tutti noi, reputati più o meno pessimisti, e d'averne la rara fortuna, malgrado o piuttosto grazie alla sua politica senza impegni ed al suo desiderio di stare in pacco con tutti, di non vedere giammai sorgere nel nostro paese un giorno, nel quale l'Italia debba constatare con dolore che mentre essa ha voluto essere amica di tutti, nessuno è sinceramente amico suo, e nel momento del pericolo tutti la lasciano sola!

PRESIDENTE. L'onorevole Savini ha facoltà di parlare.

SAVINI. Una parola sola.

Io non posso permettere che la Camera rettifichi un giudizio che non ho espresso. L'onorevole Mancini ha detto parlando di me: la Camera rettificherà il suo giudizio. Quando io ho detto che i tre legni, i quali si trovano nelle acque peruviane, sono impotenti, intendevo accennare ai tre legni che appunto si trovavano colà quando accaddero i fatti che ieri portai alla Camera, e sui quali l'onorevole ministro ha trasvolato. Quei fatti erano gravissimi; l'onorevole ministro tacendo, significa, per me, che li ha confermati, perchè diversamente l'inviterei a dire recisamente qualche cosa di più. Dopo ciò, prendo

nota delle parole pronunziate dall'onorevole Mancini e dell'assicurazione da lui dataci, vale a dire che i danni saranno pagati. È già qualche cosa. I morti non risuscitano, ma almeno i vivi saranno indennizzati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Poichè appena riunita la Camera io aveva presentato una domanda d'interrogazione sui risultati dell'inchiesta pei fatti di Beilul, interrogazione la quale non si poté svolgere immediatamente, in seguito al desiderio espresso dallo stesso ministro che doveva presentare dei documenti diplomatici, così prendo oggi atto delle dichiarazioni da lui fatte, riserbandomi di esaminare questi documenti.

Per non far perder tempo alla Camera ieri non parlai su quest'argomento, che gli onorevoli Canzi e Di Teano trattarono con più competenza di quello che avrei fatto io.

Intanto non posso che altamente lodare il Governo per il contegno energico serbato di fronte alle pretese egiziane sopra Raheito, e sia pur certo l'onorevole Mancini che mai la Camera italiana disapproverà atti d'energia fatti nell'interesse della dignità del paese. Sono infine lieto che, sebbene un po' tardi, si sia ottenuto dall'Egitto, la cui sovranità sopra Beilul è certo non poco contestabile e in diritto ed in fatto, un contegno più in armonia coi nostri legittimi diritti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DAMIANI, relatore. Sento il dovere di non entrare nella discussione generale. La Camera comprende come un relatore, soprattutto della Giunta generale del bilancio, in simili occasioni, debba assolutamente serbare il silenzio, inquantochè non può certamente, in una discussione di politica generale, interpretare tutte le opinioni della Giunta che, oltre a non avergliene dato alcun mandato, rappresentano quelle di tutti i partiti della Camera.

Però l'onorevole Massari ha voluto obbligarmi a dare qualche spiegazione che io mi affretto ad offrirgli. Egli, pigliando occasione dalle parole dell'onorevole ministro degli affari esteri, colle quali manifestava la soddisfazione del Governo sulla chiusa della relazione della Giunta generale, disse che aveva interpretato diversamente dal ministro le mie parole, e che sapeva che erano state fatte delle riserve intorno ad esse dalla Giunta generale.

Quanto all'interpretazione, io non ci ho niente da vedere. Dirò del mio pensiero, dirò delle riserve della Giunta generale. In quelle mie parole non si può rinvenire alcun giudizio interno al Ministero.